



**PROGETTO DI UN'AREA DIDATTICA
AGRICOLA E AMBIENTALE**

el Zhercol

Originari vitigni tra aceri campestri, gelsi e olmi, nei pressi dell'antico borgo Baver

Un'area didattica per la valorizzazione di un vigneto storico e di un ambito naturalistico

Godega di Sant'Urbano (TV)

Copyright © 2010
ASSOCIAZIONE CULTURALE BORGO BAVER ONLUS
via Spina 7 – 31010 Godega di Sant’Urbano (TV)
www.baver.it - ✉ info@baver.it

Rev. 1.1 – Maggio 2010

Testo, progetti e fotografie sono dell'Associazione Culturale Borgo Baver onlus

In base alla normativa vigente ogni riproduzione di questo documento, anche parziale e realizzata con mezzi fotomeccanici o su supporto informatico, deve essere preventivamente autorizzata.

1

IL LUOGO E LA STORIA

Zhercol, Talpon e Talponet sono tre appezzamenti contigui di terreno, della superficie complessiva di circa 14000 m², così denominati già nel catasto napoleonico degli inizi dell'Ottocento: nei primi due è posto a dimora un vigneto storico delimitato da corsi d'acqua di risorgiva e da siepi campestri.

Il vigneto ha delle originali caratteristiche già evidenziate in diversi convegni, segnalato al concorso *Luoghi di Valore (2007)* della Fondazione Benetton Studi Ricerche, e in più occasioni citato dagli organi di stampa locali.

L'area è situata in prossimità dell'antico borgo Bayer, a Pianzano, in comune di Godega di Sant'urbano (TV), a circa 10 km dalla città di Conegliano. Nel borgo spiccano la chiesa di San Biagio, con un pregevole ciclo di affreschi del 1400, la villa veneta Marinotti risalente al XVIII° secolo e diverse case rurali ancora ben conservate.

La zona è facilmente raggiungibile sia a piedi che in auto, trovandosi a circa 200 m dalla strada provinciale n. 41 e a circa 1 km dalla stazione ferroviaria di Pianzano, sulla linea Venezia-Udine; è servita da una strada poderale, in parte sterrata e in parte inerbita, che non presenta particolari dislivelli e/o accidentalità.

Inoltre trovandosi al limite superiore della fascia delle risorgive l'accessibilità è garantita anche in condizioni di marcata piovosità.



2

IL PROGETTO



Il progetto avviato dall'Associazione consiste nella creazione di un'area didattica agricola-ambientale denominata *el Zhercol*, per la valorizzazione del vigneto storico e dell'ambito naturalistico.

La finalità è quella di conservare, valorizzare e rendere fruibile ai visitatori (principalmente scuole, ma non solo) il vigneto storico esistente e un nuovo vigneto, di prossima messa a dimora, realizzato con vitigni autoctoni e con una tecnica di allevamento che si richiama alla vecchia piantata trevigiana del 1800.

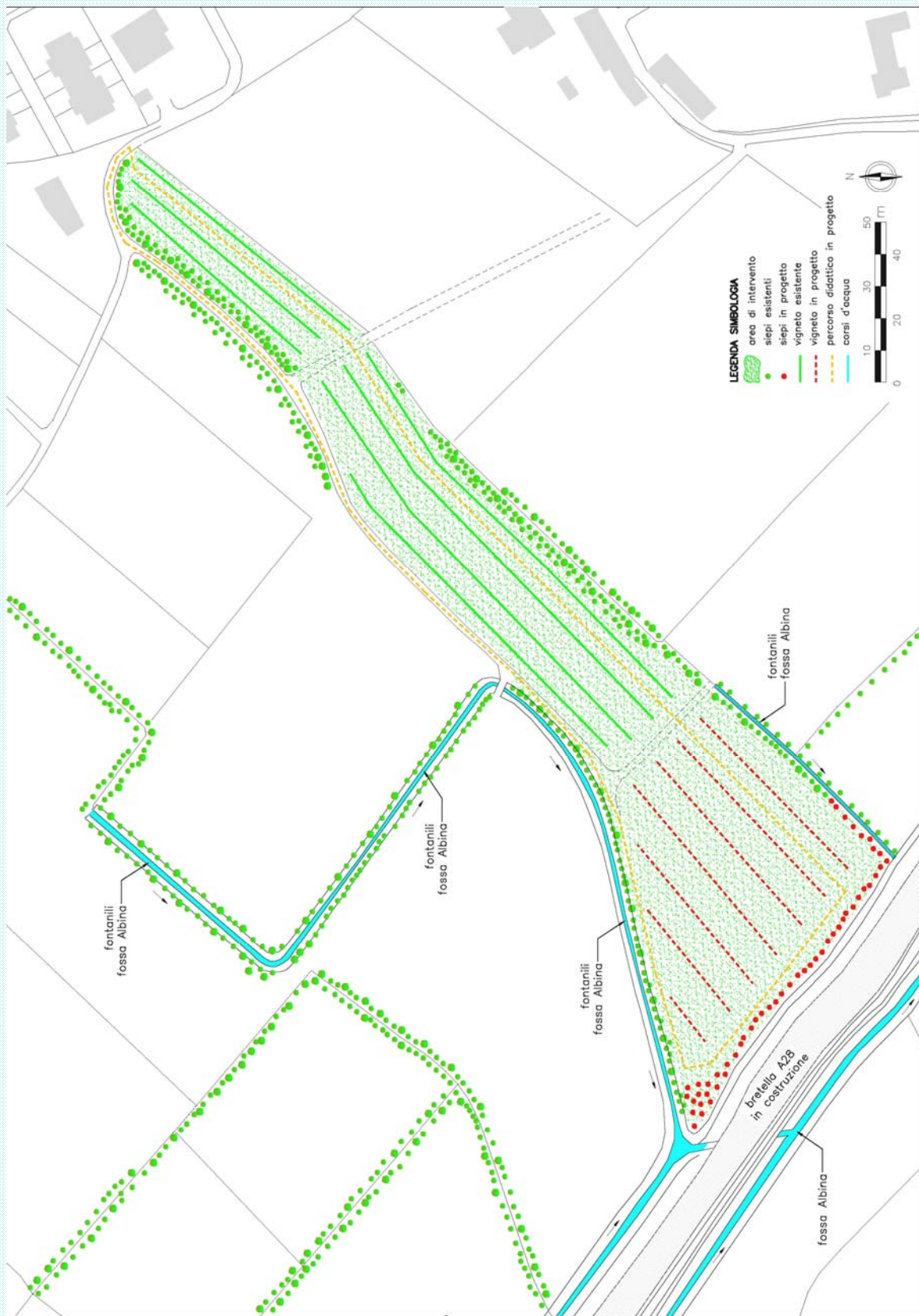
Si intende creare un percorso didattico che illustri, mediante idonea cartellinatura, le varie specie arboree e arbustive, con la creazione di una pubblicazione con funzione di guida/quaderno didattico.

Sarà possibile osservare la struttura e la composizione sia dei vigneti che delle siepi e il modo in cui quest'ultime svolgono la loro funzione.

Si riportano di seguito due planimetrie dell'area, con indicati rispettivamente lo stato di fatto e lo stato di progetto.



Planimetria stato di progetto



3

IL VIGNETO

L'elemento che qualifica l'area è innanzitutto il vigneto storico nel quale è da sottolineare la longevità delle viti: alcune sono state messe a dimora nel 1921 altre, le più giovani, nel 1950.

Alcune, forse le più interessanti, e che sicuramente hanno superato i cento anni di vita, sono francopiede cioè senza porta innesto, di varietà antiche quali: verdiso, clinto, bianchetta e ancora di altre qualità in corso di studio da parte dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano.

Altro fatto che rende unico questo vigneto è la disposizione dei filari, tipica della piantata trevigiana; essi sono sostenuti da imponenti e caratteristici gelsi oltre che da aceri campestri e olmi.

In questo vigneto non vi è presenza di cemento o plastica: le viti sono legate ai pali di legno, così come di legno sono i tiranti e le croci per tendere i fili di ferro. I tralci sono legati con i vimini e per *scarazhe* si utilizzano, come in passato, i rami più leggeri del gelso, dell'acero campestre o dell'olmo. Si ha quindi una potatura tipica dei primi decenni del 1900 non più riscontrabile nelle nostre campagne.

Di particolare interesse risultano le siepi di acacia, olmo, frassino, sambuco, sanguinella, che sorgono su alcuni corsi d'acqua di risorgiva che delimitano l'appezzamento.

Altrettanto interessante è il tappeto erboso, un prato stabile ricco di essenze.



Il progetto

L'area in questione è suddivisa in tre appezzamenti contigui.

Nel primo, denominato *Zhercol*, vivono le viti più longeve ed interessanti, maritate al gelso e all'acero campestre. Vi sono tre esemplari di pignolo nero con la circonferenza del tronco, alla base, di circa 60-70 cm ed altrettanti esemplari che necessitano dell'esame del DNA per accertarne con sicurezza la varietà, non essendo stati identificati dagli esperti di Veneto Agricoltura.

Vi è il proposito di conservare questo piccolo vigneto con l'intento di creare un vero e proprio museo vivente della nostra vecchia viticoltura. Infatti tutte le viti morte sono state sostituite con diversi vitigni autoctoni: si potranno così vedere in uno stesso luogo Pignolo nero, Clinto, Verdiso, Turchetta, Perera, Dorona veneziana, Marzemina bianca e bastarda, ed altri ancora.

Il secondo appezzamento, detto *Talpon*, è caratterizzato da un filare del 1921 con viti di Merlot, Riesling, Bianchetta e Verdiso, sostenute da imponenti gelsi. Vi sono inoltre tre filari di Merlot relativamente giovani, essendo stati piantati nel 1950. Anche per questo campo si prevede un'opera di conservazione potando le viti secondo le tecniche seguite dai contadini sino a cinquanta anni fa e mantenendo le caratteristiche del prato stabile continuando la fienagione.

Nel terzo appezzamento, denominato *Talponet*, attualmente incolto, vi sarà l'impianto, tra agosto e novembre del 2010, di un nuovo vigneto che però manterrà alcune caratteristiche antiche: tutti i pali di sostegno saranno in legno di castagno o di acacia e, come per gli altri campi, verranno utilizzati i vimini per la potatura. I vitigni scelti per l'impianto sono rigorosamente autoctoni: Turchetta, Recantina, Incrocio Manzoni 1.50 e Bianchetta. Tra i filari verranno piantati degli alberi da frutto di antiche varietà di mele, pere e susine, non mancheranno il nespolo e il sorbo. Questo vigneto verrà protetto dalla vicina bretella della A28 da una siepe di carpino bianco, acero campestre, corniolo, ligustro, lantana e farnia.

In tutti e tre gli appezzamenti non si farà uso dei disseccanti ed i trattamenti della vite saranno solo a base di rame, calce e zolfo.



4

L'AMBITO NATURALISTICO

La formazione di una risorgiva è un fenomeno naturale non molto diffuso in natura in quanto la sua formazione necessita di una serie di cause di difficile ripetibilità.

La pianura padana è attraversata da una fascia che la divide idealmente in "alta" e "bassa", dell'ampiezza variabile tra 2-30 km, chiamata "fascia delle risorgive".

Qui l'intervento dell'uomo ha trasformato le risorgive in fontanili concentrando i punti di emergenza: l'intento è stato quello di bonificare le zone circostanti e renderle più adatte alle coltivazioni.

L'area di interesse è delimitata immediatamente a nord e a sud dai fontanili della fossa Albina, conosciuti anche con il toponimo *Thentene*.

I fontanili sono stati creati molto probabilmente in epoca medievale, durante le bonifiche benedettine, ampliando gli avvallamenti naturali del terreno, ancor oggi visibili: sono formati da una serie di aste di raccolta poste in direzione est-ovest. Dette canalizzazioni sono state fatte quindi confluire verso la fossa Albina che scorre a sud-ovest dell'area.



La caratteristica principale delle acque di risorgiva è quella di avere una temperatura costante, 11-12°C, che risente delle variazioni stagionali con un ritardo di 2-4 mesi, creando un particolare microambiente.

Il fontanile posto a nord, con la sua importante portata idrica (circa 30 litri/sec nel periodo estivo), e quello posto a sud, più stagnate e meno impetuoso, sono in grado di mantenere elementi naturali tipici quali una vegetazione caratteristica dei prati umidi, alberi isolati e siepi relitti di una pre-



cedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale: platani, ontani, olmi, aceri campestri, oltre a specie alloctone inserite recentemente, per esempio la robinia.

In associazione sono presenti specie arbustive quali il biancospino, il sambuco, la sanguinella.

Infine sulle rive dell'ambiente di risorgiva è presente una ricca flora erbacea ripariale oltre ad una flora acquatica.



Il progetto

L'intervento prevede innanzitutto la pulizia degli alvei dei fontanili dove sono assediati dalla vegetazione e dagli scarti abusivi di materiale umido e/o arido.

In seguito l'eliminazione delle specie infestanti non autoctone e il rimboschimento con talee fatte sul posto e con piante provenienti da vivai certificati.

Infine la creazione di un percorso didattico che illustri, mediante idonea cartellinatura, le varie specie e la creazione di una pubblicazione con funzione di guida/quaderno didattico.

Sarà quindi possibile osservare la struttura e la composizione sia del vigneto che delle siepi e il modo in cui quest'ultime svolgono la loro funzione. Contemporaneamente sarà possibile osservare ogni specie nei vari periodi dell'anno: durante la fioritura, l'emissione delle foglie, il periodo estivo, la fruttificazione e la veste invernale.

Delle varie specie si distinguerà il portamento, la forma delle gemme, la fioritura, la corteccia, le foglie e come si comporta nella stretta consociazione con le specie vicine e con il sistema di coltivazione della vite.

Aspetto didattico non secondario sarà l'osservazione della fauna di vertebrati e invertebrati.

Si intende infine creare una nuova siepe, a ripristino di una estirpata per la costruzione della bretella della A28, situata all'estremità sud-ovest dell'area. Utilizzando specie autoctone si realizzerà un modello di siepe schermante facendo riferimento alla letteratura sull'argomento.

Il piano di mitigazione ambientale potrebbe essere utilizzato come progetto pilota, utile per altri interventi lungo la bretella, coinvolgendo altre proprietà se interessate

5

LA GESTIONE



L'Associazione Culturale Borgo Baver onlus, con sede a Godega di Sant'Urbano (TV) in via Spina n. 7, è stata fondata nel Luglio del 2007, e svolge per finalità statutarie anche attività inerenti alla "*Tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente*" (punto 8 del D.L. 04.12.1997 n. 460). In particolare concorre alla difesa e alla valorizzazione del territorio (borgo Baver) nei suoi aspetti naturalistici e nella sua biodiversità, anche con riferimento agli aspetti alimentari e ambientali. Diversi sono gli eventi culturali organizzati dall'associazione negli ultimi anni, anche di carattere didattico, indirizzati sia agli adulti ma soprattutto ai bambini (www.baver.it)

Un'azienda agricola locale ha in proprietà una parte dell'area di interesse e conduce la restante parte. Se ancor oggi è possibile avere un'idea di come in passato fossero organizzati i nostri campi, lo si deve ad un vecchio contadino che non è più tra noi, che ha curato questo vigneto con passione per diversi decenni, prima a mezzadria e poi in affitto, senza cedere alla tentazione di sradicare viti e siepi per avere dei vigneti con meno richieste di manodopera e più resa.

Nell'ambito del progetto l'Associazione si occuperà del:

- supporto tecnico per il rimboschimento delle siepi e la progettazione dei percorsi didattici, sia con professionalità interne che con consulenze esterne;
- ripristino e/o manutenzione dell'ambito naturalistico, creazione e manutenzione dei percorsi didattici;
- gestione degli eventi educativi e realizzazione di una pubblicazione con funzione di guida/quaderno didattico;
- gestione dei contatti con le istituzioni scolastiche, scientifiche ed amministrative;
- gestione dei contatti con le realtà economiche del territorio;
- sensibilizzazione dei proprietari contermini per la conservazione e la valorizzazione dell'ecosistema delle risorgive e delle siepi.

L'azienda agricola si occuperà della coltivazione del vigneto, e più in generale della conduzione agricola del fondo, curando anche la manutenzione dell'ambito naturalistico.